

XVIII.

TORNATA DEL 2 MARZO 1872

Presidenza del Vice-Presidente MAMIANI.

SOMMARIO — *Congedo — Approvazione per articoli del progetto di legge per l'abolizione dell'onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo — Discussione del progetto di legge per dispensa dal servizio militare degl'inseritti, venienti, refrattarii, omessi e disertori nati prima del 1838 — Proposta d'aggiunta del Ministro della Guerra, accettata dall'Ufficio Centrale — Approvazione dell'art. unico del progetto, modificato — Relazione di petizioni — Raccomandazioni dei Senatori Lauzi e Possenti sulle petizioni 4513 e 4516 — Istanze e raccomandazioni dei Senatori Lauzi, Giovanola e Audiffredi sulle petizioni dal N. 4520 al 4525 e dal N. 4785 al 4792 — Risposta del Ministro di Agricoltura e Commercio — Dichiarazione del Senatore Audiffredi sulla petizione 4784 — Proposta del Senatore Scialoia, cui risponde il Ministro d'Agricoltura e Commercio — Reiezione della proposta Scialoia.*

La seduta è aperta a ore 2 e 3¼.

Sono presenti i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio, e della Guerra, e più tardi interviene quello della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, PALLAVICINI F. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che viene approvato.

Il Senatore Rossi Alessandro domanda un mese di congedo, che gli viene dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Essendo assente il Relatore sul progetto di legge posto pel primo all'ordine del giorno, passeremo alla discussione del progetto di legge per l'abolizione dell'onere del vagantivo nelle Provincie di Venezia e di Rovigo.

Prego i componenti dell'Ufficio Centrale a prendere il loro posto.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI T. dà lettura del testo del progetto di legge.

(V. *Atti del Senato*, N. 7).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, passeremo alla discussione degli articoli.

Do lettura dell'art. 1.

« Il vagantivo che si esercita sopra alcuni fondi nelle Provincie di Venezia e di Rovigo è abolito.

» Dal giorno della pubblicazione della presente legge l'esercizio del vagantivo costituirà una violazione del diritto di proprietà contro della quale saranno applicabili le leggi civili e penali. »

Se nessuno chiede la parola, metto ai voti l'articolo.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. In compenso della liberazione dall'onere del vagantivo, i proprietari dei fondi che saranno riconosciuti soggetti a tale onere dovranno corrispondere ai Comuni, i cui abitanti ne hanno l'esercizio, una tassa annua che sarà determinata in ragione della perdita effettiva

che per tale liberazione risentiranno gli eserciti e ripartita fra i proprietari dei fondi liberati, giusta il danno, che ridondava ai fondi medesimi. »

(Approvato.)

« Art. 3. Per la determinazione e ripartizione della tassa che rimane imposta sui fondi soggetti all'onere del vagantivo in compenso della liberazione da quest'onere e per la risoluzione di qualsiasi questione a ciò relativa, è creata nella Provincia di Venezia ed in quella di Rovigo una Giunta di arbitri composta del Prefetto della Provincia, del Presidente del Tribunale civile e correzionale e dell'Ingegnere Capo del Genio civile provinciale.

» Le Giunte provvederanno inappellabilmente e come amichevoli compositori, visti gli elenchi dei fondi soggetti al vagantivo da presentarsi dai Comuni, e le loro domande, non che le memorie in iscritto, le quali potranno presentarsi tanto dagli stessi Comuni, quanto dai proprietari dei fondi nei termini che saranno dalle Giunte stabiliti.

» Peraltro quando insorga quistione se un fondo sia o no soggetto all'onere del vagantivo, ricusando le parti di acquietarsi alle decisioni degli arbitri, potranno appellare alla Corte d'Appello dinanzi alla quale si procederà sempre nella forma sommaria. L'appello dovrà essere interposto nel termine di giorni 60 dalla notificazione della decisione della Giunta. »

(Approvato.)

« Art. 4. Le Giunte prima di emettere le loro decisioni potranno ordinare le perizie e verificazioni che crederanno opportune. »

(Approvato.)

« Art. 5. La tassa annua s'intenderà specialmente imposta sopra i fondi liberati dal vagantivo, e sarà assicurata con ipoteca speciale a norma del Codice Civile.

» Essa sarà affrancabile secondo le prescrizioni della legge del 24 gennaio 1864, n. 1036. »

(Approvato.)

« Art. 6. L'annua tassa ed i capitali che le venissero sostituiti per l'affrancamento saranno pagati al Comune nel territorio del quale è situato il fondo liberato dal vagantivo.

» La tassa è dovuta a partire dal giorno della pubblicazione della presente legge.

» Fino dallo stesso giorno comincerà l'obbligo dei soccorsi di cui nell'articolo seguente, ed i

Comuni se ne rimborseranno riscuotendo la suddetta tassa e frutti di capitali. »

(Approvato.)

« Art. 7. Durante il termine di anni venti, a datare dalla pubblicazione della presente legge, il prodotto dell'annua tassa, ed in caso d'affrancamento, i frutti dei relativi capitali, che dovranno essere contemporaneamente investiti, dovranno essere dai Comuni impiegati a sollievo delle famiglie dei comunisti che solevano vivere dei proventi del vagantivo, con soccorsi in denaro, od impiego a lavori comunali retribuiti.

» Scaduto il suddetto termine, i Comuni potranno disporre del prodotto della tassa e dei capitali di affrancazione e loro frutti come meglio stimeranno in vantaggio dei Comuni medesimi in conformità delle leggi vigenti. »

(Approvato.)

« Art. 8. È abrogata qualunque legge, uso o regolamento contrario alla presente legge. »

(Approvato.)

Lo squittinio segreto di questa legge si farà insieme a quello delle altre leggi già discusse.

Discussione del progetto di legge per dispensa dal servizio militare degli inscritti, renitenti, refrattari, omessi e disertori nati prima del 1838.

(V. Atti del Senato, N. 31).

PRESIDENTE. Essendo presente il signor Ministro della Guerra, si metterà in discussione la proposta di legge per dispensa dal servizio militare degli inscritti, renitenti, refrattari, omessi e disertori, nati prima del 1838.

Prego i componenti l'Ufficio Centrale a prendere il loro posto.

PRESIDENTE. Il signor Ministro della Guerra accetta le modificazioni dell'Ufficio Centrale?

MINISTRO DELLA GUERRA. Le accetto.

PRESIDENTE. Allora si darà lettura del progetto dell'Ufficio Centrale.

« Art. unico. Gli inscritti renitenti o refrattari e gli omessi nati anteriormente al 1° gennaio 1841, come pure i militari che disertarono prima del 1° gennaio 1862, sono dispensati dal servizio militare cui sarebbero obbligati a termini delle leggi e dei Decreti sul Reclutamento. »

È aperta la discussione generale.

L'onorevole signor Ministro della Guerra ha la parola.

MINISTRO DELLA GUERRA. In seguito a concerti presi col mio Collega, il Ministro della Marina, che non può intervenire per essere occupato alla Camera dei Deputati, devo pregare il Senato, per togliere ogni dubbio che questa legge si dovesse applicare alla sola armata di terra, e non anche a quella navale, a voler accogliere una piccola aggiunta che ho già comunicato all'on. Relatore, che sarebbe questa. Dopo le parole: « Gli iscritti renitenti o refrattari e gli omissi nati anteriormente al 1. gennaio 1841 come pure i militari » si dovrebbe aggiungere « dell'Esercito e della Regia Marina; », poscia continuando « che disertarono prima del 1. gennaio 1862, sono dispensati dal servizio militare cui sarebbero obbligati a termini delle leggi e dei Decreti sul reclutamento », qui pure si dovrebbero aggiungere le stesse parole « dell'Esercito e della Regia Marina. »

PRESIDENTE. L'Ufficio Centrale accetta questa aggiunta?

Senatore **PLANELL**, *Relatore*. L'accetta.

PRESIDENTE. L'articolo adunque sarebbe modificato nei seguenti termini:

« Articolo unico. Gli iscritti renitenti o refrattari e gli omissi nati anteriormente al 1.º gennaio 1841 come pure i militari dell'Esercito e della Regia Marina che disertarono prima del 1.º gennaio 1862, sono dispensati dal servizio militare cui sarebbero obbligati a termini delle leggi e dei Decreti sul reclutamento dell'Esercito e della Regia Marina. »

PRESIDENTE. Se nessun'altro domanda la parola, trattandosi di un progetto di legge composto di un solo articolo, la votazione si farà, come d'uso, per squittinio segreto.

Avverto i signori Senatori che dopo la relazione sulle petizioni, alla quale ora procederemo, il Senato si riunirà in comitato segreto.

Relazione di petizioni.

(V. *Elenco di petizioni*, N. 1).

PRESIDENTE. Invito ora l'on. Senatore Chiesi a riferire sulle petizioni.

Senatore **CHIESI**, *Relatore*. « Petizione N. 4506. Rosario Rizzo di Monteleone (Calabria) fa istanza perchè dal Senato venga dato sollecito corso al progetto di legge relativo all'esecuzione delle sentenze dei Giudici conciliatori. »

È bene che il Senato sappia che il progetto di legge sui Conciliatori fu iniziato nell'altro ramo del Parlamento da un onorevole Deputato,

ed adottato dalla Camera Elettiva il 30 Gennaio 1868; fu comunicato poi al Senato nella tornata del 1.º luglio dello stesso anno.

L'Ufficio Centrale nominò a Relatore l'on. Senatore Lanzilli, il quale presentò la sua Relazione il 24 novembre 1868; ma quando si venne alla discussione del progetto, egli stesso propose tanti e tali emendamenti che il progetto fu, si può dire, interamente cambiato, e rimandato perciò all'Ufficio Centrale per lo studio dei proposti emendamenti. Intanto il Senatore Lanzilli, dopo aver proposto le accennate modificazioni che portavano un cambiamento radicale al progetto di legge, dimandò di essere dispensato dal far parte dell'Ufficio Centrale, e a lui fu sostituito nell'ufficio di relatore l'onorevole Senatore Conforti, il quale presentò la sua relazione il 26 aprile 1869; ma per ragioni indipendenti dal Senato, quel progetto di legge non potè essere discusso.

Dopo di ciò il Senatore Conforti si fece egli stesso iniziatore di un progetto di legge sulla esecuzione delle sentenze dei Giudici conciliatori, facendo uso della facoltà data dal nostro Regolamento a qualunque Senatore di presentare una proposta di legge; e nella seduta del 7 maggio 1869 presentò di sua iniziativa, ottenutane prima l'opportuna autorizzazione dal Senato in Comitato segreto, il progetto di legge riguardante l'esecuzione delle sentenze dei Giudici Conciliatori, a cui accenna il petente Rosario Rizzo. Ma se il Senato non ha potuto occuparsi di questo progetto, non ne è in colpa, imperocchè la Sessione è stata chiusa, e tutti i progetti di legge pendenti devono essere necessariamente ripresentati. Dunque il petente non ha ragione di lagnarsi di questo ritardo: egli deve, se crede, rivolgersi all'onorevole Senatore Conforti, perchè voglia di nuovo presentare il suo progetto di legge.

A rigore dunque la Commissione potrebbe proporre per questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice; in quanto che il Senato non può occuparsi di un progetto che non fu ripresentato dopo che fu aperta la nuova Sessione.

Ad ogni modo, siccome è in corso di studio presso una rispettabilissima Commissione un importante progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, e potrebbe facilmente, a proposito di questo progetto di legge, venire in campo la discussione anche della materia delle sentenze dei Giudici Conciliatori, la Commissione

proporrebbe che questa petizione fosse mandata agli archivi per potersi al caso prendere in considerazione quando sarà discusso il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario.

Ed uguale proposta farebbe per la petizione N° 4508, la quale ha stretta relazione colla presente.

La petizione N° 4508 porta:

« Il Sindaco e parecchi abitanti di Dinami (Calabria) in numero di 32, fanno istanza perchè nella legge relativa alle sentenze dei Giudici Conciliatori vengano introdotte alcune modificazioni. »

Queste due petizioni accennano, com'io diceva, allo stesso argomento, e però la Commissione propone che amendue siano trasmesse agli archivi per essere a suo tempo prese in considerazione, quando si discuterà il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. Chi approva le conclusioni della Commissione, si alzi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N° 4507. Il Sindaco del Municipio di Sciacca (Girgenti), a nome del Consiglio Comunale, muove lagnanze sulla condotta dell'agente locale delle tasse, e domanda perchè sia provveduto onde venga licenziato o traslocato. »

Sono gravissime le accuse che il Municipio di Sciacca in una solenne seduta ha mosso contro l'agente delle tasse; ed il Sindaco del luogo, eseguendo una esplicita deliberazione del Consiglio Comunale, ha presentato questa petizione al Senato, unendovi la deliberazione dello stesso Consiglio Comunale.

Ho detto che sono gravissime le accuse mosse contro quest'agente delle tasse, e tanto gravi, che il Consiglio Comunale non dubitò di asserire che l'agente medesimo è una vera calamità pel paese.

La Commissione potrebbe, a termini del nostro Regolamento, proporre l'ordine del giorno puro e semplice, in quanto che i pubblici funzionari dipendono dal Potere esecutivo, e chi ha dei reclami da muovere contro qualche funzionario, deve rivolgersi al Ministro da cui quel funzionario dipende, e se non gli è fatta ragione, egli può sempre ricorrere a S. M. il Re.

Questa è la via gerarchica a cui devono attenersi coloro che hanno reclami da fare contro i pubblici funzionari.

Ad ogni modo, sono, come dissi, tanto gravi

le accuse che si muovono contro quest'agente delle tasse, che io credo, e con me crede l'intera Commissione, che sia nell'interesse della stessa amministrazione, che questo funzionario sia giustificato, se è stato ingiustamente accusato, oppure sia fatta ragione ai reclami, se queste accuse sono fondate. E quindi, in via eccezionale, in vista della gravità dell'accusa, la Commissione propone che questa petizione sia trasmessa al Ministro delle Finanze all'unico scopo che sia appurata la verità dei fatti imputati all'agente.

PRESIDENTE. Il Senato ha inteso la proposta della Commissione, di rinviare cioè questa petizione al Ministro delle Finanze.

Chi l'approva, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4509. Il Sindaco, a nome del Consiglio Comunale di Castellammare di Stabia, fa istanza onde ottenere che venga conservato il Cantiere ed Arsenale marittimo militare stabilito in detta città. »

La Commissione non crede di dover entrare nel merito di questa domanda.

La Commissione fa presente al Senato che alla Camera dei Deputati fu presentato nella tornata del 12 dicembre 1871 dall'onorevole Ministro della Marina, di concerto col Ministro delle Finanze, un progetto di legge portante autorizzazione della spesa per la costruzione di un Arsenale militare marittimo a Taranto.

Importa qui citare alcune parole della Relazione con cui venne accompagnato quel progetto.

A pagine 2 è detto:

« Non è necessario ripetere alla Camera le ragioni già molte volte esposte, le quali rendono necessario di avere per la nostra Marina da guerra tre centri marittimi, cioè tre porti militari col rispettivo Arsenale, e che hanno consigliato di collocarli a Spezia, Venezia e Taranto. Tutti siamo d'accordo sulla convenienza dei luoghi prescelti. »

Il Ministro della Marina dunque ritiene che tre debbano essere questi porti militari, uno alla Spezia, l'altro a Venezia, l'ultimo a Taranto.

In quanto agli arsenali di Venezia e della Spezia, furono già stauziati ed approvate dal Parlamento le somme relative. Col progetto di legge che ho avuto l'onore di accennare, venne proposta l'approvazione della somma per la spesa dell'arsenale di Taranto, e certamente quest'arsc-

nale di Taranto sarà la condanna capitale degli altri arsenali attualmente esistenti nelle provincie meridionali.

Vede dunque il Senato che è una necessità di differire la discussione intorno a questa petizione al giorno in cui l'accennato progetto, se sarà dalla Camera approvato, sia portato alla discussione del Senato. Sarà allora il momento di vedere se, oltre l'arsenale di Taranto, debbano conservarsi altri arsenali nelle provincie meridionali, oppure se le provincie meridionali debbano avere il solo arsenale di Taranto.

Per conseguenza, la Commissione proporrebbe che questa petizione sia trasmessa agli Archivi per esser poi presa in esame allorquando sarà portato in discussione l'accennato progetto di legge presentato nella tornata del 12 dicembre 1871 dal Ministro della Marina.

PRESIDENTE. Chi approva la conclusione dell'onorevole Relatore, di rinviare cioè questa petizione agli Archivi, si compiaccia d'alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4510. Il Consiglio Provinciale di Massa e Carrara fa istanza perchè dal Parlamento venga respinto il progetto di legge riguardo al subreparto del contingente d'imposta fondiaria attribuito al compartimento Modenese, e qualora sia conservata la divisione del Regno in Compartimenti catastali, la provincia di Massa e Carrara venga staccata dal Compartimento Modenese, ed unita al Toscano. »

La Commissione trovasi nel caso di dover fare anche per questa petizione un'eguale proposta; inquantochè alla Camera dei Deputati fu presentato dall'onorevole Sella, Ministro delle Finanze, un progetto di legge pel subreparto delle imposte fondiarie nel Compartimento Modenese, nel quale, e precisamente nella tabella A, è appunto stabilito il subreparto del contingente per provincia ne le seguenti cifre:

per Modena	L. 1,178,914.63
per Reggio d' Emilia	» 1,269,489.20
per Massa e Carrara	» 591,894.39

Questa petizione, elaborata con molto studio, fa molte critiche ed osservazioni a questo subreparto fissato coll'accennato progetto di legge, che fra poco verrà discusso alla Camera. Non si può dunque ora il Senato impegnare in una discussione, la quale fra pochi giorni verrà trattata alla Camera, e che dopo potrà essere

rinnovata in Senato, quando il detto progetto sarà sottoposto alle sue deliberazioni.

Per conseguenza, la Commissione proporrebbe che questa petizione venisse trasmessa agli Archivi per essere presa in considerazione, quando il progetto di legge contro il quale la petizione è diretta sarà portato alla discussione del Senato.

PRESIDENTE. Chi approva le conclusioni della Commissione, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4512. Il Consiglio Provinciale di Reggio (Calabria) in apposita deliberazione, ragionando sulle cause che produssero i gravi danni al tronco ferroviario Bianco-Roccella, e sostenendo doversi attribuire a cattiva disposizione delle opere d'arte, emette un voto di protesta da rassegnarsi al Governo ed al Parlamento. »

Questa petizione è molto grave; è una deliberazione del Consiglio provinciale di Calabria Ultra I, il quale accusa la Società delle ferrovie come colpevole dei disastri che avvennero nel tronco a cui accenna la petizione, e raccomanda al Governo di non cedere alle esigenze di questa Società e di obbligare la Società stessa a riparare i danni a proprie spese, ed adempiere gli obblighi che sono portati dal capitolato a cui essa è tenuta.

La Commissione vostra non avrebbe potuto dare alcuno schiarimento intorno a questa petizione, trattandosi di cose di fatto; epperò ha creduto suo dovere di rivolgersi al Ministero dei Lavori Pubblici, dal quale ha potuto raccogliere importanti informazioni.

I disastri, a cui allude la petizione, avvenivano il di 8 novembre 1871. Il Ministero (e qui mi spiace che non sia presente l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici, il quale credo non avrebbe a dolersi del Relatore, che non può che lodarlo), il Ministero, ripeto, avutane notizia, il di 11 novembre, nominò una Commissione tecnica coll'incarico di constatare, in contraddittorio dei delegati dell'a Società costruttrice, la natura, l'entità e le cause degli avvenuti guasti, l'importo dei lavori occorrenti alle necessarie riparazioni e il tempo per compiere gli stessi lavori. — La Commissione compì questa constatazione il di 19, ed al 28 dello stesso mese di novembre mandò il suo rapporto al Ministero, il quale due giorni dopo, cioè il 30, ordinò per telegramma la re-

dazione del processo verbale di constatazione. — La Società non volle firmare quel verbale, ed il Ministero, in vista di quel rifiuto, sentito il Consiglio delle strade ferrate, emanò il giorno 20 dicembre 1871, e fece intimare il successivo giorno 22 dicembre per mezzo d'uscieri alla Società un Decreto, il cui primo articolo era concepito nei seguenti termini: « È assegnato all'Impresa Charles, Vitali, Picard e Compagnia il termine perentorio di tre mesi dalla data del presente Decreto ad avere ristabilito provvisoriamente, ma colla dovuta sicurezza il tronco di ferrovia tra Bianconovo e Roccella per modo che si possa riattivare sul medesimo il pubblico servizio. »

I quattro articoli dello stesso Decreto contenevano le necessarie prescrizioni intorno alle opere definitive.

L'Impresa con atto del 26 dello stesso mese di dicembre oppose un formale rifiuto a dare esecuzione alle prescrizioni di questo Decreto, ed il Ministero diede ordine telegrafico alla Direzione tecnica governativa di presentare tosto un progetto pei lavori da farsi. Tale progetto essendo stato presentato il 2 gennaio 1872 ed approvato il giorno 11 successivo in linea d'arte dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, il Ministero, sentito nuovamente il Consiglio delle Strade Ferrate, emanò nel giorno 16 e fece intimare nel successivo giorno 17 gennaio 1872 all'Impresa un altro Decreto, in forza del quale veniva autorizzato il Prefetto a far eseguire d'ufficio quei lavori. L'articolo primo di quel secondo Decreto era così concepito:

« Il Prefetto della provincia di Reggio di Calabria è incaricato di provvedere all'esecuzione in via d'urgenza, anche ad economia, dei lavori di riparazione del tronco di ferrovia tra Bianconovo e Roccella, ritenuti necessari a ripristinare provvisoriamente l'esercizio sul tronco medesimo, in base al progetto presentato dalla Direzione Tecnica Governativa di Reggio e giusta le prescrizioni di cui nel voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. »

Vede dunque il Senato che il Ministero non poteva in questa circostanza agire con maggior zelo e con maggiore energia e prestezza; e che ha veramente prevenuto i desiderii dei petenti. Ad ogni modo la vostra Commissione, attesa l'importanza della cosa, propone che questa petizione sia rinviata al Ministero dei Lavori Pub-

blici, all'unico scopo che gli serva di ricordo per continuare con la stessa attività ed energia a dare gli opportuni provvedimenti onde siano ristorati i danni, e siano fatti tutti quei lavori che si sono resi necessari.

PRESIDENTE. Chi accetta le conclusioni della Commissione, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4513. Il Consiglio Comunale della città di Piazza Armerina (provincia di Caltanissetta) fa istanza onde ottenere che la predetta città non faccia più parte del Collegio elettorale di Caltagirone, ma venga dichiarata Sezione principale di un Collegio nella propria provincia di Caltanissetta. »

Con questa petizione ha relazione anche quella che porta il N. 4516 così concepita:

« La Deputazione provinciale di Caltanissetta si rivolge al Governo ed al Parlamento, facendo istanza perchè si addivenga ad una rettificazione della circoscrizione elettorale politica di quella provincia. »

In sostanza queste due petizioni hanno lo stesso scopo, quello cioè che sia rettificata la circoscrizione elettorale politica della provincia di Caltanissetta; e veramente sembrano alla Commissione assai ragionevoli le fatte istanze.

La provincia di Caltanissetta ha tre Circondarii; quello di Caltanissetta, quello di Piazza Armerina e quello di Terranuova di Sicilia.

Il Circondario di Piazza Armerina è importantissimo; ha sette Comuni con una popolazione di 83,804 abitanti. Ebbene, nella circoscrizione elettorale questo Circondario è tagliato fuori dalla provincia di Caltanissetta, ed è aggregato al Collegio elettorale di Caltagirone, il quale fa parte della provincia di Catania.

A dir vero, questa è un'inesplicabile anomalia.

Lo stesso dicasi per la petizione N. 4516, il cui sunto ho letto testè.

La provincia di Caltanissetta è rappresentata da quattro Deputati; ha quindi quattro Collegi che sono: Petralia Soprana, Serradifalco, Caltanissetta, Terranuova, Piazza Armerina. Quest'ultimo che è un circondario importantissimo della provincia, è escluso, ed invece è posto tra i Collegi elettorali Petralia Soprana, che è un Comune di Cefalù, Circondario della provincia di Palermo.

Vede il Senato quale anomalia!

Così nel Collegio di Terranuova è stato aggiunto il Comune di Licata, che è nella provincia di Girgenti.

Crede quindi la Commissione che assolutamente sieno molto giusti i reclami fatti dai petenti, perchè questa circoscrizione elettorale è veramente anomala.

La Commissione non pretende che il Governo presenti subito un progetto di legge per rettificare la circoscrizione elettorale di Caltanissetta; ma d'altra parte, trovando fondate le ragioni dei petenti, crede che il Ministero debba accettare il rinvio di queste due petizioni per poterle prendere in seria considerazione quando potrà occuparsi di un progetto di rettifica delle circoscrizioni elettorali.

La Commissione adunque propone il rinvio di queste due petizioni al Ministro dell'Interno perchè le prenda in considerazione quando si occuperà del riordinamento, e della rettifica delle circoscrizioni elettorali.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Io desidererei che la Commissione, restringendo le parole, estendesse la forza di questo rinvio; cioè che non fosse necessario di esprimere che si aspetti una legge generale della revisione delle circoscrizioni elettorali per provvedere a questo gravissimo inconveniente, come la stessa Commissione ha riconosciuto.

Dimodochè credo di entrare anche di più, se pure è possibile, nello spirito della Commissione, pregandola a chiedere al Senato che la petizione sia rinviata al Ministro perchè la prenda in considerazione; giacchè se veramente questi inconvenienti sono della gravità che ci viene indicata, possa prendere provvedimenti speciali, senza attendere, come diceva, l'epoca del riordinamento generale delle circoscrizioni elettorali.

Senatore CHIESI, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI, *Relatore*. La Commissione non ha difficoltà di aderire al desiderio espresso dall'onorevole Senatore Lauzi, inquantochè essa ha realmente riconosciuti oltremodo giusti e fondati i reclami che vengono fatti colle due accennate petizioni, riguardo alla anomala e irregolarissima circoscrizione elettorale di detta provincia di Caltanissetta, e crede necessario che il Ministero si occupi seriamente di una rettifica in proposito.

Senatore POSSENTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore POSSENTI. Aggiungo a quella dell'onorevole Collega Senatore Lauzi una mia preghiera, inquantochè fino dal 1865, quando venni incaricato dal Ministero di una missione in Sicilia, trovandomi appunto a Piazza Armerina, e in relazione con la Giunta Municipale, e con vari Signori di quella città, trovai una quasi direi esasperazione in quella popolazione precisamente per questo motivo.

Quella città che, se ben mi ricordo, conta da 20 a 22 mila abitanti circa, è capoluogo di Circondario; perciò l'essere sottoposta al capoluogo di un'altra provincia in materia elettorale rendeva quella popolazione propriamente esasperata.

Per questo motivo io rinnovo la mia preghiera che si provveda al più presto.

PRESIDENTE. La Commissione accetta la modificazione proposta dal Senatore Lauzi e appoggiata dal Senatore Possenti?

Senatore CHIESI, *Relatore*. La Commissione, come ho già dichiarato, ben volentieri si associa al desiderio espresso dall'onorevole Senatore Lauzi, ed ora avvalorato dal Senatore Possenti.

PRESIDENTE. Chi approva dunque le conclusioni della Commissione sopra le petizioni N. 4513 e 4516 pel rinvio delle dette petizioni al Ministro dell'Interno, voglia sorgere.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4514. Spingardi Giovanni di Scandiano (Reggio Emilia) domanda di essere riammesso al servizio nell'Esercito, ovvero in un altro impiego in qualunque amministrazione, ad esempio di quanto si sta facendo con un progetto di legge in corso presso il Senato. »

Anche intorno a questa domanda la Commissione si è fatto un dovere di prendere dal Ministero della Guerra le opportune informazioni per essere in grado di fare una proposta con fondamento.

Il risultato delle prese informazioni è questo:

Il petente, già capitano nell'artiglieria Estense: non venne, all'epoca dell'annessione dell'Emilia al Regno d'Italia, ammesso nell'esercito nazionale pel motivo che aveva seguito oltre Po

l'ex-Duca di Modena, e non era rientrato in patria nel tempo prescritto dal Dittatore Farini col Decreto del 27 settembre 1859.

Nel 1866 il petente fu con Decreto ministeriale del 23 giugno nominato capitano del 7° reggimento Volontari Italiani; ma ne fu poi licenziato con altro Decreto ministeriale del 25 successivo settembre. Il petente rinnovò la sua istanza per essere ammesso nell'Esercito italiano, ma il Ministero non credette di potere accogliere la domanda. Chiese da ultimo di essere ammesso come capitano nella milizia provinciale, ma la domanda non poté essere accolta, perchè egli aveva oltrepassata l'età prescritta per tale ammissione.

In sostanza, il petente si lagna di queste deliberazioni del Ministero della Guerra. Ma chi crede di poter muovere reclami contro le deliberazioni del Ministero, deve attenersi alla via gerarchica tracciata dalla legge, e presentare un ricorso a S. M. il Re. Il potere legislativo è incompetente per discutere e deliberare intorno a simili reclami.

Il petente domanda altresì, se non può ottenere un grado nell'Esercito, un impiego qualunque.

Anche per questa parte la Commissione, invocando un articolo del Regolamento (al momento non ricordo la data) che stabilisce che le domande per impieghi, sussidi e simili sono estranee alla competenza del Potere legislativo, ed attenendosi alle disposizioni esplicite dello stesso Regolamento, è costretta a dover proporre al Senato su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito le conclusioni dell'onorevole Relatore che sono per l'ordine del giorno puro e semplice.

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4515. Il Consiglio comunale di Piazza Armerina (Caltanissetta) fa istanza perchè venga decretata la soppressione del Corpo dei militi a cavallo.

Questa dimanda per la soppressione del Corpo dei militi a cavallo non è cosa nuova. Nella tornata della Camera elettiva, del 22 dicembre 1871, discutendosi il Bilancio dell'Interno, un onorevole Deputato ruppe una lancia contro questi militi a cavallo, deplorando tale istituzione, e domandando che venisse assolutamente soppressa. Che cosa rispose l'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno?

Associandosi egli quasi interamente all'opinione emessa da quel Deputato, l'onorevole avvocato Crispi, rispose in questi termini:

« In quanto ai militi a cavallo, io condivido in massima parte l'opinione dell'onorevole Crispi, il quale colla sua esperienza aggiunge autorità alle mie parole in proposito.

» I militi a cavallo hanno potuto rendere dei servizi particolarmente ai proprietari e agli abitanti dell'Isola; probabilmente ora non sono più necessari. »

Quando il Ministro dell'Interno fa una tale dichiarazione, trattandosi di una istituzione che ad ogni modo ha il carattere di una istituzione eccezionale e speciale per una parte sola del Regno, per quanti servigi possano aver resi questi militi a cavallo, la Commissione crede di poter proporre il rinvio di questa petizione al Ministero dell'Interno, perchè voglia tenerla nel debito conto; ed è persuasa che il Ministero vorrà accettarlo specialmente in seguito alle dichiarazioni così esplicite fatte nell'altro ramo del Parlamento dall'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno.

PRESIDENTE. Chi approva il rinvio di questa petizione al Ministro dell'Interno, giusta le conclusioni della Commissione, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4517. Fabiani Vittorio di Pisa, dichiarandosi nell'impossibilità, per la grave malattia di una sua sorella, di obbedire alla sentenza del Tribunale di quella città che lo condanna a sgombrare dall'alloggio che occupa, ricorre al Parlamento, perchè voglia provvedere sollecitamente per legge al caso da esso lamentato. »

È veramente deplorabile; Signori Senatori, il caso a cui accenna questa petizione, e non esito anzi di soggiungere che è deplorabilissimo.

Una ragionata relazione di valenti medici di Pisa mette in rilievo e induce la convinzione, che se questa donna, sorella del petente, venisse trasferita dal luogo in cui ora si trova, ne morirebbe. Come vede il Senato, il caso di cui fa parola questa petizione merita il più vivo interesse; ma d'altra parte la sentenza del Tribunale di Pisa è un ostacolo tale che il Parlamento non può superare. Il Tribunale di Pisa con sua sentenza ha condannato il petente Fabiani a sgombrar dalla casa, da lui tenuta a pigione, qualunque possano esserne

le conseguenze per lo stato di salute della sorella. A fronte di questa sentenza, che importa un *вето* al Potere legislativo, il Senato rimane disarmato e non può prendere alcun provvedimento, che valga a impedirne la esecuzione.

La Commissione, mentre deplora il fatto, non può non esprimere parole d'elogio al potente Fabiani, che con tanta costanza, spinto da amor fraterno, tenta tutte le vie per impedire questa fatale disgrazia, da cui quasi sicuramente sarebbe colpita la sorella, se si darà esecuzione alla sentenza, onde fu colpito: ma d'altra parte a fronte di una sentenza di Tribunale, la Commissione non saprebbe indicare alcun rimedio, ed è dolente quindi di dover proporre al Senato su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Chi approva le conclusioni della Commissione, si alzi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4519: (Su quella portante il N. 4518, non si riferisce perchè mancante dell'autenticità delle firme.)

» Il Consiglio Comunale di S. Martino di Albaro (Genova) fa istanza perchè venga conservato ai Comuni il servizio dei rispettivi loro catasti. »

Trattasi qui di una quistione grave, anzi gravissima, e che interessa tutti i Comuni delle antiche provincie, i quali vogliono conservare i loro catasti come avevano da prima.

È sempre doloroso per un paese il perdere una istituzione, di cui da lungo tempo è in possesso, e quindi io credo che il Municipio di S. Martino di Albaro abbia molta ragione di fare ogni tentativo per conservare appunto i propri catasti.

La Commissione non crede di dovere ora adentrarsi nel merito di questa petizione.

Essa ha osservato che alla Camera dei Deputati nella tornata 12 dicembre 1871 venne presentato dall'onorevole ministro Sella un progetto di legge per l'approvazione del Regolamento sul riparto dell'imposta fondiaria entro i Comuni del Compartimento Ligure-Piemontese.

In questo progetto sono fatte molte concessioni e molte facilitazioni ai Comuni riguardo al catasto; anzi, vi è un titolo apposito, cioè il secondo, che tratta della conservazione dei catasti, e nella pagina 5 della Relazione che accompagna questo progetto si legge:

« In tale stato di cose, lasciando da parte per ora la questione, se convenga togliere ai Comuni la conservazione dei catasti, e procurando di conciliare le disposizioni del regolamento generale col fatto della conservazione eseguita da uffici non governativi, non ho trovato miglior via di uscita, che di mantenere la conservazione di tutti gli elementi di subreparto presso i Comuni, da eseguirsi con le norme generali derivanti dalla legge 1870, e relativo Regolamento, a cura dei catastari, ai quali però viene lasciata una larga compartecipazione nel provento dei diritti catastali. »

Come vede il Senato, questa petizione troverà sede opportuna allorchè verrà in discussione il progetto di legge da me testè accennato.

La vostra Commissione perciò vi proporrebbe che detta petizione fosse trasmessa agli Archivi per essere presa in considerazione allorquando sarà discusso in Senato il detto progetto di legge.

PRESIDENTE. Chi approva le conclusioni della Commissione, abbia la bontà di sorgere.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4520. Il Presidente del Capitolo della chiesa cattedrale di Montalto delle Marche fa istanza perchè venga modificata la legge del 15 agosto 1867, in quanto riguarda la tassa del 30 per 100 prescritta dall'articolo 18 della stessa legge, giusta l'ordine del giorno votato in proposito dalla Camera dei Deputati. »

Sono conformi a questa petizione le seguenti: 4521, 4522, 4523, 4524, 4525, e così anche le altre dal 4785 al 4792. Dimodochè una sola relazione basterà per tutte.

I petenti si appoggiano ad un ordine del giorno votato nell'altro ramo del Parlamento nella tornata del 6 luglio 1870. Mi permetta perciò il Senato di tessere brevemente la storia di quest'ordine del giorno.

Quando nella Camera dei Deputati, appunto nella tornata del 6 luglio 1870, si discutevano i Provvedimenti finanziari, all'articolo 5° la Commissione propose un alinea concepito nei seguenti termini:

« L'applicazione della tassa straordinaria predetta (ossia quella del 30 per 100) alla rendita od assegnamento annuo spettante ai membri di un Capitolo, avrà luogo d'ora innanzi in modo da non ridurre la rendita o assegnamento medesimo al di sotto di una somma, che, aggiunta a quella conseguita dalla compartecipazione

alla massa capitolare, faccia un totale di lire 600.»

Questo fu l'alinea proposto dalla Commissione sui Provvedimenti finanziari.

L'onorevole Deputato Fossa propose un emendamento a quest'alinea in senso più favorevole ai Benefizi, emendamento ch'era così concepito:

« Sono esenti dalla tassa straordinaria del 30 per 100 stabilita dall'articolo 18 della Legge 15 agosto 1867, i benefici ecclesiastici, il cui reddito netto non superi le lire 800.

» Quanto ai Benefizi di una rendita superiore, la tassa sarà applicata in modo che, per effetto della medesima, il reddito non sia mai ridotto ad una somma inferiore alla predetta. »

La differenza fra queste due proposte era abbastanza rilevante. L'emendamento Fossa voleva che la rendita del Benefizio non fosse mai minore di lire 800, mentre la proposta della Commissione contentavasi di una rendita di lire 600. Di più, l'emendamento Fossa estendeva questo vantaggio a tutti i Benefizi Ecclesiastici, mentre la Commissione lo restringeva ai soli Capitoli.

L'onorevole Deputato Rattazzi si associò all'emendamento Fossa, ma sollevò un'altra questione, quella cioè dei Capitoli Lombardi. Egli disse, e virilmente sostenne che i Capitoli, i quali avevano già subita la conversione in forza delle leggi dei Governi precedenti, e i cui beni erano già stati convertiti in una rendita, non potessero essere soggetti alla tassa del 30 per 100. Egli diceva: se assoggettate questi Capitoli alla tassa del 30 per 100, li condannate ad una riduzione di rendita, perchè i beni che formavano la dote del loro canonicato sono già stati convertiti prima dell'annessione dalle leggi dei Governi precedenti, e non hanno più che una rendita. Non c'è ragione di assoggettare questa rendita ad una nuova tassa, la quale importerebbe per loro una riduzione di rendita.

S'impegnò su queste proposte di emendamenti una vivissima discussione alla Camera dei Deputati, e l'onorevole Ministro Sella non si spaventò certamente delle fatte difficoltà (non essendo uomo da spaventarsi anche quando sia colto all'impensata) ma certamente se ne adombrò, e con molta lealtà disse che trovava gravi le questioni che erano state sollevate, domandò tempo a studiarle, e promise che avrebbe presentato un progetto di legge, col quale venis-

sero risolte le difficoltà che erano state messe in campo. E se il Senato lo permette, leggerò alcune parole da lui proferite in quell'occasione.

« Io farei (egli disse) la proposizione che tutte le petizioni sopra questa materia fossero mandate al Ministero: io veggio che è materia intricatissima; se vi saranno dei punti, come questo che svolge l'onorevole Rattazzi, se si potrà provvedere, si provvederà; altrimenti si presenterà un progetto di legge. »

Ora, in forza della dichiarazione fatta dall'onorevole Ministro delle Finanze, l'onorevole Deputato Sartoretti presentò un ordine del giorno concepito in questi termini:

« La Camera » (e questo è l'ordine del giorno a cui si riportano i Capitoli che hanno presentato le petizioni al Senato) « prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro delle Finanze, e del suo impegno di provvedere in argomento con apposito progetto di legge, invia al Governo le petizioni dei Beneficiati che rec'amarono per la riduzione portata ai loro redditi per effetto delle leggi di soppressione e conversione, e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole deputato Fossa, che aveva proposto l'anzidetto emendamento, e il Ministro delle Finanze accettarono l'ordine del giorno Sartoretti, il quale altresì fu accettato dalla Commissione di finanza, la quale anzi, in vista di questo ordine del giorno, ritirò la proposta che aveva fatta.

Quest'ordine del giorno, che è appunto quello a cui si riferiscono queste petizioni, fu approvato dalla Camera; ed a quest'ordine del giorno ha dato una splendida conferma anche il Senato nella tornata 10 agosto 1870. Ed infatti, discutendosi i Provvedimenti finanziari, all'onorevole Senatore Robecchi, il quale perorò anch'esso la causa dei Beneficiati, ridotti a gravissime strettezze in forza della tassa del 30 per 100, l'onorevole Senatore Saracco, che allora era Direttore generale del Demanio, rispose in modo tale da confermare sempre più la promessa che il Ministro delle Finanze aveva fatto alla Camera. Mi sia permesso riportare le parole dette dal Senatore Saracco in quella occasione:

« L'ordine del giorno, accettato dal Ministero e votato dalla Camera dei Deputati contiene l'invito di presentare un progetto di legge che abbia per fine di migliorare le condizioni di tutti i Beneficiati, non solamente dei Canonici, ma

di tutti indistintamente i Beneficiati minori, che al pari degli altri hanno diritto di vivere.

» Come vede il Senato, questa è una promessa formale, ed io posso soggiungere che se pur troppo la cosa si presenta di malagevole soluzione, si stanno fin d'ora raccogliendo i materiali necessari per corrispondere in qualche modo alla data parola. » Il Senatore Saracco finiva il suo discorso con queste nobili parole, che grandemente onorano chi le profferiva: « Noi abbiamo fede di riuscire e saremo lieti al pari dell'onorevole Robecchi, se potremo rendere ai membri del Clero quell'intera giustizia alla quale tengono diritto al pari di tutti i cittadini dello Stato. » Ecco in qual modo rispondeva l'onorevole Senatore Saracco, il quale teneva allora la Direzione Generale del Demanio, alle raccomandazioni fatte dall'onorevole Senatore Robecchi in favore dei Beneficiati condannati a vivere misera vita in forza della tassa soverchiamente grave del 30 per cento!

Ma non solo in quella circostanza si trattò in Senato il grave argomento di questa tassa del 30 per cento. Io stesso nella seduta 17 Agosto 1870, riferendo sulle petizioni di diversi Capitoli che facevano la stessa domanda e le stesse raccomandazioni che vengono fatte oggi, proposi che quelle petizioni fossero, se ben mi ricordo, deposte negli Archivi, perchè potessero essere prese in considerazione quando si fosse dal Ministro presentato quel progetto di legge a cui accennava l'ordine del giorno approvato dalla Camera elettiva. Se non che l'onorevole Senatore Lauzi, appoggiato dall'onorevole Senatore Cambray-Digny, fece la proposta che le petizioni stesse fossero rinviate con raccomandazione al Ministro delle Finanze, il quale accettò di buon grado tale raccomandazione, e alla proposta Lauzi e Cambray-Digny si associò tutta intera la Commissione. Il perchè oggi la Commissione unanime non può che riconfermare e rinnovare la proposta fatta in quell'occasione, che cioè tutte queste petizioni sieno raccomandate agli onorevoli Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia, perchè vogliano tenerle nella debita considerazione, e sia finalmente fatta giustizia ai reclami dei petenti, appoggiati più d'una volta dal concorde voto della Camera elettiva e del Senato. E la Commissione non dubita che il Ministero vorrà di buon grado accettare la proposta raccomandazione, e presentare colla mag-

gior possibile sollecitudine il promesso progetto di legge.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Dacchè l'onorevole Relatore della Commissione credette di pronunciare il mio nome, io farò onore a questa citazione col ripetere ora quelle raccomandazioni che feci nell'occasione da esso indicata.

Molto tempo trascorse dacchè fu adottato quell'ordine del giorno dalla Camera dei Deputati, al quale si associò perfettamente il Senato.

Intanto le operazioni hanno proceduto secondo il disposto della legge, non essendo intervenuto alcun provvedimento, ed il defalco del 30 per cento è stato operato. Sicchè questa mancanza di mezzi di sussistenza, che fu deplorata in ambedue le Aule parlamentari, ha avuto disgraziatamente il suo effetto.

Quindi non sarà mai abbastanza energicamente espresso il desiderio del Senato, perchè la promessa fatta dal signor Ministro alla Camera dei Deputati, e riconfermata nel Senato, abbia finalmente un esito utile pei Capito'i ai quali si riferisce.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

-PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. L'onorevole Senatore Lauzi osserva esser già trascorso molto tempo dacchè il Ministro delle Finanze fece la promessa di occuparsi della questione e di presentare un progetto di legge. Forse in queste frasi potrebbe essere implicito un rimprovero al Ministro delle Finanze di non avere mantenuto le sue promesse.

A questo riguardo io mi permetto di avvertire che la questione è più grave che non si creda, perchè, se io non vado errato, l'abolizione di questa prelevazione del 30 per cento importerebbe per le nostre finanze un aggravio di 9 milioni, o per meglio dire, la cessazione d'un'entrata di circa 9 milioni. Non garentisco la matematica esattezza di questa cifra, ma parmi che sia quella che ho inteso più volte ripetere dal Ministro delle Finanze.

Comprenderà dunque agevolmente il Senato, come il Ministro delle Finanze, che giornalmente si trova costretto a proporre al Parlamento nuovi provvedimenti per rinsanguare il nostro non ancora ristorato Tesoro, debba andar molto a rilento

prima di promuovere la cessazione di una entrata abbastanza notevole.

Egli è questo unicamente il motivo per cui il Ministro delle Finanze non ha ancora potuto adempire la fatta promessa; ma io posso assicurare il Senato che non solamente il Ministro delle Finanze, ma l'intero Consiglio dei Ministri, si è occupato di questa bisogna, ed ha riconosciuto come realmente, per alcuni Ecclesiastici, sia molto dura la condizione loro fatta dalla legge attuale.

Noi però siamo fra Scilla e Cariddi, perchè se la posizione di questi ecclesiastici è molto dura, non è neppur florida la condizione dell'erario, e questo è il motivo per cui si è ancora indugiato a prendere una decisiva risoluzione, e non si è potuto presentare un progetto di legge.

Senatore LAUZI. Domando la parola.

Senatore GIOVANOLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al signor Senatore Lauzi.

Senatore LAUZI. Mi permetto di rispondere, potrei dire, per un fatto personale, poichè il signor Ministro ha creduto di vedere nelle poche parole che io ho pronunziate, un rimprovero verso il Ministro delle Finanze.

Ora debbo dichiarare che non era nelle mie intenzioni di fare alcun rimprovero al signor Ministro delle Finanze nè a chi che sia; ma se un'ombra di rimprovero può essere implicita nel mio discorso, questa deriverebbe unicamente, non dalle mie parole, ma dai fatti esposti con storica esattezza dall'egregio Relatore della Commissione.

Per conseguenza credo dovermi sdebitare di questa quasi imputazione del signor Ministro di Agricoltura e Commercio.

In quanto poi alle ragioni, per cui fino ad ora non si è preso provvedimento veruno, cioè perchè questo potrebbe scemare in modo abbastanza sensibile i redditi dello Stato, mi permetta il signor Ministro di osservare che, siccome l'appoggio che le Camere dettero ai proponenti l'esclusione formale dei Capitoli dalla tassa del 30 per cento, era fondato sull'impossibilità per essi beneficiati di vivere con i proventi dei loro benefizi così tassati, io non credo che il Tesoro possa pensare a ritenersi una somma, quando per questa ritenuta sono minacciate di fame persone degne di tutto il rispetto.

Senatore AUDIFFREDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GIOVANOLA. Io l'avevo domandata avanti e contemporaneamente al Senatore Lauzi.

PRESIDENTE. Allora la parola è al Senatore Giovanola.

Senatore GIOVANOLA. Io rendo perfettamente giustizia alle ottime intenzioni dell'onorevole Ministro delle Finanze e dell'intero Gabinetto, dirò di più; io vedo che l'amministrazione finanziaria si è portata in questo affare, come in tutti gli altri, con quella giustizia e delicatezza che devono ispirare ogni Governo savio ed onesto.

Però mi sia lecito dubitare che, anche contro la volontà di coloro che rilevarono gli elementi e formarono i calcoli dell'entità dell'impegno che deriverebbe al Tesoro dal soddisfacimento di coteste istanze, sia incorsa esagerazione nel valutarne la quantità. Non si pretende già di sollevare dal contributo del 30 per 100, nè tutti i canonicati, nè una gran parte di essi; ma soltanto di tenerne esenti quei benefici, sia canonicali od altri, i quali non lasciano un'eccedenza disponibile, oltre il necessario all'onesto mantenimento del beneficiato.

Evidentemente quando i due rami del Parlamento hanno votato la legge del 1867, ebbero in mira di devolvere al pubblico Tesoro quanto vi poteva essere di eccessivo nelle rendite ecclesiastiche conservate; ma nessuno pensò mai di spogliare una ragguardevole classe dei nostri concittadini di ciò che le è strettamente necessario a campare la vita.

Anzi, in tutte le leggi che si sono fatte, di soppressione o di conversione di enti ecclesiastici, il Governo si è sempre proposto lo scopo di rendere meno difficile, meno disagiata la condizione del Clero inferiore. Il Governo, che dal 1855 in poi ha detto sempre agli Ecclesiastici poveri che avrebbe migliorato la loro condizione, sarebbe ora in contraddizione con sè stesso, se colle nuove leggi avesse gittato gli Ecclesiastici già bisognosi in condizioni ancora più difficili delle precedenti.

Ripeto quindi che, qualunque sia lo stato delle finanze, non è questa una ragione che autorizzi un Governo onesto ed umano a spogliare del necessario nessun cittadino, e molto meno uomini benemeriti della Società.

Qui non è solo ragione di giustizia, ma è ragione di umanità, ed io unisco le mie istanze a quelle della Commissione e dell'onorevole Senatore Lauzi, acciocchè il Ministro voglia soddisfare in qualche modo agli impegni già da troppo lungo tempo presi dinanzi ai due rami del Parlamento.

Noi siamo a fronte di una quantità di persone rispettabili che aspettano giustizia da due anni: noi mancheremmo a noi stessi, mancheremmo al dovere che abbiamo verso i nostri concittadini, se questa giustizia fosse ulteriormente ritardata.

Senatore AUDIFFREDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AUDIFFREDI. Ho domandato la parola perchè voglio dichiarare che trovo giustissime le osservazioni fatte dall'onorevole Senatore Giovanola.

Nella posizione in cui siamo rispetto al Clero, sta di fronte la dignità del Paese ed anche del Senato, e la dignità del Paese vuole che giustizia sia fatta riguardo a questi poveri Ecclesiastici, perchè moltissimi di essi versano in miserrime condizioni, e se mossero lagnanze, ne han tutta la ragione.

Siffatti ritardi sicuramente non onorano il nostro Governo; ed io spero che i provvedimenti tanto aspettati saranno più solleciti, e che il Ministero non tarderà a prendere quelle disposizioni che sono richieste dalla giustizia e dall'onore del paese.

PRESIDENTE. La parola è al Ministro di Agricoltura e Commercio.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Anche il Governo, che finora fu sostenuto dai voti del Parlamento, sente l'onore e la dignità del proprio paese. L'amministrazione alla quale mi pregio di appartenere, ha preso un impegno formale avanti l'uno e l'altro ramo del Parlamento, ed essa non mancherà al suo dovere. E se ancora si richiede dal Governo un'altra dichiarazione esplicita, credo di poterla fare a nome dell'intero Gabinetto. Lungi da noi l'intenzione di sottrarci a quanto abbiamo promesso. Sicuramente anche nel Clero vi sono persone benemerite, e il Clero in generale ha poi il diritto di esser trattato co' riguardi che si usano agli altri cittadini. Ma nel tempo stesso io notava come la questione non sia così semplice come altri potrebbe credere. Era mio

intendimento ricordare che se il Ministro delle Finanze, e se il Gabinetto intero non hanno potuto ancora soddisfare ai proprii impegni, egli è perchè la questione non è facile a risolvere, egli è perchè non è agevole proporre che da un lato si scemino le entrate, mentre dall'altro lato si tratta poi di aggravare le imposte; ma frattanto a nome del Gabinetto io accetto anche il rinvio di queste petizioni, siccome propone la Giunta del Senato. E parmi che quanto alla massima, non vi sia disaccordo alcuno tra gli onorevoli Senatori che hanno preso la parola ed il Gabinetto al quale ho l'onore di appartenere.

PRESIDENTE. Chi approva le conclusioni del Relatore su queste petizioni, che siano cioè rinviate con raccomandazione....

Voci. Vive raccomandazioni.

PRESIDENTE.... con vive raccomandazioni al Ministero delle Finanze ed a quello di Grazia, Giustizia e Culti, si alzi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4540. La Giunta municipale di Mongiana (Calabria Ultra II), fa istanza perchè nel riordinamento degli arsenali militari venga presa in considerazione e riattivata la fabbrica d'armi in detto Comune. »

La Commissione ha considerato che davanti al Senato vi ha un progetto di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria di lire 38,500,000 sui bilanci 1872-76 per provvista d'armi ed oggetti di mobilitazione per l'Esercito, progetto già approvato dalla Camera dei Deputati.

Nella Relazione colla quale fu presentato il detto progetto di legge, a pag. 4, è detto:

« L'industria nazionale sarà chiamata a concorrere, non solo pel confezionamento delle parti d'arma, ma possibilmente dell'intero fucile, e per quanto dipende dal Governo si procurerà il modo di svilupparla, riducendo le condizioni di garanzia nei limiti consentiti dalla necessaria resistenza della canna. »

Vede il Senato che lo stesso Ministro della Guerra ha promesso nella sua Relazione, che la industria nazionale sarà chiamata a concorrere in larga parte a questa fabbricazione e riduzione d'armi; e per conseguenza la Commissione crede che la Giunta incaricata di esaminare l'accennato progetto di legge prenderà in seria considerazione la domanda della Giunta municipale di Mongiana, e diretta appunto ad ottenere che nel suo Comune sia riattivata la

fabbrica d'armi. Propone quindi che questa petizione sia depositata agli Archivi per esser presa in esame dalla Commissione che si occupa dell'indicato progetto di legge.

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4783. Il Consiglio comunale di Ozieri (Sardegna) fa istanza perchè dal Parlamento venga decretata una nuova proroga per le volture catastali. »

Colla legge 11 agosto 1870, Allegato G, fu assegnato un termine utile alla esecuzione delle volture catastali. Questo termine fu prorogato colla legge 3 maggio 1871 a tutt'ottobre dell'anno medesimo 1871.

Dopo questa proroga la Commissione non ha coraggio di appoggiare la domanda fatta con questa petizione, perchè in verità le proroghe dei termini assegnati dalle leggi non fanno che esautorare le leggi medesime. Il Ministero farà quello che crederà, ma la Commissione veramente non può raccomandare questa domanda, e per quanto dipende da lei propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Chi approva l'ordine del giorno puro e semplice proposto dalla Commissione, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4784. La Camera di Commercio ed Arti di Casertà fa istanza perchè venga dal Parlamento respinta la tassa sui tessuti. »

Pende ora avanti alla Camera dei Deputati un grave progetto di provvedimenti finanziari, e in questo progetto vi è anche quello di una tassa sui tessuti. Esso sarà fra non molto discusso alla Camera, la quale sarà chiamata a deliberare su questa tassa.

La Commissione intanto propone che la petizione sia trasmessa agli Archivi per essere presa in considerazione quando i provvedimenti finanziari verranno in discussione davanti al Senato.

Senatore AUDIFFREDI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AUDIFFREDI. Io non comprendo perchè in decisioni importanti che concernono questioni di finanza, il Senato non abbia quell'ingerenza che gli compete.

Mi pare che qualche Commissione mista fra Senatori e Deputati potrebbe avvantaggiare gli interessi del paese e sarebbe conforme a giustizia.

Noi siamo qui rappresentanti della proprietà, eppure votiamo i bilanci senza molta discussione.

Io desidererei che nella preparazione dei progetti di legge di ordinamento finanziario vi potessero esser chiamati a prender parte anche dei Senatori.

Ho fatto questa preghiera al signor Ministro, sperando che verrà esaudita, e credo che al Senato non rincresca che io abbia fatto questa dichiarazione che è conforme alla sua dignità e nell'interesse generale.

PRESIDENTE. Fa ella qualche proposta?

Senatore AUDIFFREDI. È una dichiarazione pura e semplice; del resto, mi unisco alla proposta della Commissione.

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto che la petizione 4784 sia trasmessa agli Archivi per essere presa in esame quando verranno in discussione al Senato i provvedimenti finanziari.

Chi approva questa conclusione, abbia la bontà di sorgere.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4799. La Giunta Municipale della città di Napoli porge al Senato motivate istanze onde impedire che vengano attuate le modificazioni al Banco di Napoli proposte dalla Commissione della Camera dei Deputati incaricata dell'esame dei progetti finanziari. »

La Commissione non può fare su questa petizione che la stessa proposta fatta per la precedente, cioè: che sia rimandata agli Archivi per essere presa in considerazione quando sarà discusso in Senato il progetto di legge sui provvedimenti finanziari.

PRESIDENTE. Chi approva le conclusioni della Commissione, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. « Petizione N. 4800. Il Consiglio Comunale di Napoli preoccupandosi dei danni che toccherebbero a quella città dalla soppressione dell'Arsenale marittimo e contemporaneo trasporto del medesimo a Taranto, progettato dal Governo, sottopone al Senato alcune considerazioni ed avvertenze da tenersi in conto per l'occasione di un tale avvenimento, onde menomare i danni che ne sentirebbe la città stessa. »

Ho già avuto l'onore di dire che pende innanzi alla Camera dei Deputati un progetto di legge presentato dal Ministro della Marina per

l'istituzione di un Arsenale in Taranto. Quando dunque verrà in discussione in Senato quel progetto di legge, sarà il caso di prendere in considerazione questa domanda.

Per conseguenza, la Commissione proporrebbe che essa sia trasmessa agli Archivi per essere presa in considerazione quando sarà in discussione nel Senato il detto progetto per l'arsenale di Taranto.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Commissione. Chi le approva, si alzi.

(Approvato.)

Esaurita la relazione sulle petizioni non resta per la seduta pubblica che di annunziare che lunedì

Senatore SCIALOIA. Domando la parola sull'ordine del giorno di lunedì.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SCIALOIA. Io chiederei all'onorevole signor Presidente se per lunedì, oltre il progetto di legge sul marchio dei metalli preziosi, non ancora discusso oggi, vi sono altri lavori in pronto. Dico questo, perchè bisogna che il Senato sappia se con lunedì termini questo scorcio di lavori per essere poi ripresi più tardi, ovvero se si continuerà da lunedì in poi, non arrestandoci a questa legge sul marchio, come ultimo progetto all'ordine del giorno.

Domando adunque al Presidente se vi sono altri lavori in pronto. Non fo questa domanda perchè desideri che non venga presto in discussione la legge sul marchio, ma per una ragione molto patente e che mi astengo dal dire, la quale ci costringerebbe a differire, con quella delle altre, anche la votazione di questa legge.

Io domanderei insomma che la discussione e la votazione probabile di questa legge non fossero tra loro lontane, e ciò perchè, trattandosi di materia molto controversa, vorrei che la discussione fosse ampia, e quindi si procedesse tosto alla votazione.

PRESIDENTE. Io non posso dire che abbiamo altre leggi preparate oggi, ma di giorno in giorno se ne preparano.

Fo anche notare che abbiamo tre o quattro leggi da mettere a squittinio, e non so se venga differirlo.

Comunque però, faccia una proposta, e il Senato delibererà come crede.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO. Il Senato prenderà quella determinazione che crederà più conveniente; ma frattanto a nome del Governo io devo esprimere il desiderio che il Senato non abbia a terminare sin da ora le sue sedute, e che studii per quanto è possibile il modo di continuarle, e di discutere e votare i diversi progetti che dal Ministero gli furono presentati.

Il Ministero teme, che, se oggi si votasse una proroga, questa possa avere tristi effetti; perchè è evidente che, una volta dichiarata la proroga, i signori Senatori si allontanerebbero dall'a capitale e così non si radunerebbero più gli Uffici e neppure le Giunte sarebbero in numero, e non si potrebbe compiere il lavoro alle Giunte affidate; ond'è che ne verrebbe questo grave inconveniente, che anche radunandosi per esempio da qui ad un mese, il lavoro non sarebbe neppure allora preparato, perchè le Giunte non si sarebbero probabilmente potute radunare, e quindi anche allora il Senato sarebbe costretto a deliberare una nuova proroga.

Dunque il desiderio del Ministero si è che, per quanto è possibile, il Senato si tenga riunito, che non abbia a sciogliersi, che abbia a continuare i proprii lavori; giacchè il Ministero vedrebbe con molto piacere che quei progetti che vennero presentati al Senato, fossero al più presto che è possibile votati, per poterli anche presentare all'altro ramo del Parlamento e convertirli quindi in legge nella presente Sessione.

PRESIDENTE. Il signor Senatore Scialoia fa dunque una proposta?

Senatore SCIALOIA. La mia proposta si è che se lunedì si deve discutere la legge sul marchio, e poi sospendere le sedute per alcuni giorni, sospendiamole prima, perchè non sia accumulato di troppo il numero di quelle leggi, che dopo la discussione si rimandano alla votazione in capo a parecchi giorni. Questo era il mio intendimento.

PRESIDENTE. Ma osservo che non si potrebbe convocare il Senato pel solo squittinio.

Senatore SCIALOIA. Ma allora si rimandi questa discussione all'epoca in cui si sia certi che la discussione possa essere ampia, e che la votazione possa seguire immediatamente la discussione, perchè trattasi in fin dei conti di

decidere se il marchio debba essere obbligatorio o facoltativo, e non vorrei che ne venisse il caso che, trionfato nella discussione uno di detti due principii, quando poi la votazione ne venisse ritardata, avesse a prevalere il principio opposto. Per cui, ripeto, vorrei che questa discussione si facesse in modo che la votazione potesse immediatamente susseguirla.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del Senatore Scialoia.

Chi l'approva, sorga.

(Non è approvata.)

Sarà dunque messo all'ordine del giorno per la seduta di lunedì, alle ore due, il progetto di legge sul marchio dei metalli preziosi.

La seduta è sciolta (ore 5).